

www.e-rara.ch

Ammaestramenti degli antichi

Bartholom(a)eus

Torino, 1879

SUPSI DFA Centro di documentazione, Locarno

Shelf Mark: Fondo Gianini EDU 706

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-88694>

Distinzione decima.

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

rica. — Li versi ciascuno tiene meglio a memoria.

37. VERSI. — I versi dilettono gli animi, e comprendono molto in poco (1), e fanno bene ricordare; le quali sono tre cose molto graziose (2) a ciascuno lettore.

DISTINZIONE DECIMA.

DE' DOTTORI.

1. Ora è da dire de' dottori, e quanto a ciò diremo tre cose.

2. La prima che il dottore dee sapere trovare (3) da sè.

3. La seconda, che il dottore non dee fare contro alla sua dottrina (4).

4. La terza che il dottore dee fare quello che dice.

(1) Se sono versi davvero *magistrali*, e non di que' versi moderni, la cui moltitudine (*turba* direbbe il nostro) ha invaso il Parnaso italiano, e che sono una vera vergogna. Anche in poesia si è voluto progredire. Si sono volute abbandonare le tracce degli antichi, e dalla maggior parte de' moderni poeti si è voluto battere una via affatto nuova, e l'ampollosità, i concetti vuoti di senso, le frivolezze ci hanno guadagnato.

(2) *Grate*.

(3) *Inventare*.

(4) *Contro*, *contra* sono preposizioni così dette di *opposizione*; e possono ricevere dopo sè il secondo, il terzo e il quarto caso. Ma regolarmente *contro* richiede meglio dopo sè il secondo e il terzo, e *contra* il quarto.

CAPO I.

Che il dottore dee sapere trovare da sè.

1. Il vero dottore non solamente dee sapere li detti altrui, ma eziandio egli dee sapere da sè dire.

2. BOEZIO, *della disciplina scolastica*. — Atto di miserissimo ingegno è sempre usare le cose trovate, e non mai trovarne.

3. SENECA, *a Lucilio*. — Tu di' : cotal cosa disse Zeno (1): or tu che di' ? Cotal disse Cleante ; e tu che di' ? (2) Fino a quando vai tu pur sotto altrui ? Comanda e di' alcuna cosa che si tenga a memoria, e alcuna differenza sia tra te e il libro.

4. SENECA, *nel medesimo luogo*. — Tutti coloro, che non sono mai da sè dicitori, ma sempre d' altrui interpretatori sotto l' altrui ombra nascosi, non mi pare che abbiano niente di gentile ingegno (3).

5. VARRO, *nelle Sentenzie*. — Eleggi quello ammaestratore, del quale tu più ti maravigli ne' suoi detti che negli altrui (4).

6. VARRO, *nel medesimo luogo*. — Niuna

(1) Zenone.

(2) Cioè che dici ?

(3) Cioè: mi pare che non abbiano punto nobile ingegno.

(4) Qui hai il ne' suoi, negli altrui, invece di de' suoi, degli altrui, chè maravigliarsi ha regolarmente il secondo caso.

magnifica cosa insegnerà quegli, che da sè niente apparato arà. Falsamente sono detti maestri i dicatori di quello che hanno udito.

7. EGIDIO, *del regime de' Principi, libro secondo*. — Quegli che in niuno modo sa di suo trovare (1), egli è recitatore, ma non dottore (2).

8. AUTORE. — Ma però non è da biasimare usare (3) gli altrui detti, specialmente chi non sa de' suoi trovare.

9. AGOSTINO, *nel quarto della dottrina cristiana*. — Sono alquanti, che possono ben dire, ma non possono pensare che dicano (4); i quali se pigliano da altrui le cose bene e saviamente scritte, non fanno contra ragione.

10. CASSIODORO, *nel libro undecimo dell' epistole*. — Tullio, fontana di parlare, essendo pregato di dire, trovasi che si scusò (5) che il dì dinanzi (6) non avea letto. Or che potrà divenire in altrui, se così grande altezza di parlare, come era la sua, parve che cercasse beneficio (7) d'altri autori?

11. CASSIODORO, *nel luogo medesimo*. — To-

(1) *Inventare di suo, inventare da sè.*

(2) *Maestro.*

(3) *Chi usa.*

(4) *Cioè: quelle cose che devono dire.*

(5) *Si racconta che si scusò, (dicendo).*

(6) *Prima, avanti.*

(7) *L'aiuto.*

sto si vôtano i granai, se non vi si giugne (1) e tosto si sparge (2) il tesoro, se niuna pecunia (3) non vi si pone di nuovo. Così lo senno umano, s' egli non è ristorato per le cose trovate d'altrui (4), tosto puote mancare del suo proprio.

CAPO II.

*Che il dottore non dee fare contra
la sua dottrina.*

1. Le opere del dottore non debbono essere contrarie alla sua dottrina.

2. PAOLO ai Romani. — Tu che insegni ad altrui, non insegni a te medesimo? a che predichi di non furare, e furi?

3. IERONIMO (5) a Nepoziano. — Le opere tue non facciano vergogna al tuo dire, nè quando tu parli nella chiesa, alcuno tacen-

(1) *Se non vi si mette.*

(2) *Si finisce.*

(3) *Alcun danaro. Pecunia è lat.*

(4) *Da altrì.*

(5) S. Girolamo nacque nel 329 in Stridone nella Dalmazia e morì nel 420 in età di 91 anni. Fu uno dei più grandi Padri della Chiesa; e da s. Prospero fu detto: *Maestro del mondo*. Per acquistare dottrina e cognizioni non la perdonò a fatiche nè a viaggi. Datosi infine alla vita monastica, si ritirò in una solitudine vicina a Betlemme, dove diè mano e condusse a termine la versione della Bibbia, fregiando ciascun libro di dotta ed erudita prefazione. Scrisse pure moltissime altre opere, dalle quali si rileva il fecondo genio di lui. Pel suo bello stile e per la sua eloquenza fu meritamente appellato il *Cicerone cristiano*.

do (1) risponda: perchè dunque quelle cose, che tu di', tu non le fai? Dilicato maestro è quegli, il quale con ventre pieno conforta a digiunare: dir male dell' avarizia eziandio lo ladrone puote (2).

4. GREGORIO, *Sopra quella parola di Iob.* — La mia generazione sia diradicata (3): dice così: la generazione del dottore è diradicata, quando il figliuolo, che per le sue parole gli nasce, per lo suo esempio è ucciso.

5. GREGORIO *nel pastorale.* — Sono alquanti, i quali a quello, che con parole predicano, con opere contrastano (4).

6. GREGORIO, *nel medesimo luogo.* — L'acqua chiarissima i pastori beono, quando dei fiumi della verità intendimento traggono: ma quella medesima acqua colli loro piedi intorbidano, quando li studi de' santi pensieri mal vivendo corrompono.

7. GREGORIO, *in un'omelia.* — Colui, la cui vita è disprezzata, resta che sua predica sia per vile tenuta (5).

(1) Cioè *facilmente, pianamente.* Se no tacere e rispondere gli è un paradosso, una cosa che non può stare.

(2) Di' in questo luogo *può*, come oggi ordinariamente si dee dire, invece di *puote*, e sentirai quanto di grazia perde il periodo.

(3) *Stirpata.*

(4) Cioè: discorrono bene, dicono di belle cose, ammaestrano nella virtù, ma poi operano tutto il contrario da quello che dicono, operano male.

(5) Cioè: Chi conduce una cattiva vita, dà cattivo esempio.

8. GREGORIO, *sopra Ezechiele*. — Non ha dolcezza la parola, la quale dentro alla coscienza è morsa dalla mala vita. Onde bisogno è che chi le parole di Dio parla, prima studi di sapere come viva, acciocchè poi della vita colga (1) quello che dica.

9. GRISOSTOMO (2), *ed è nel Decreto, Distinzione 40*. — Bene vivendo e bene insegnando tu ammaestri il popolo come debbia vivere; ma bene insegnando e male vivendo tu ammaestri Dio come ti debbia condannare.

10. SENECA, *dei costumi*. — Leggerissimamente sarai buono, se da quello ti guardi (3) che tu biasimi.

11. SENECA a *Lucilio*. — Coloro che vivono altrimenti che insegnano (4), ellino (5) portano se medesimi per esempio che disutile (6) è la loro dottrina, perocchè e' sono sottoposti a ciascuno di que' vizii, contro i quali parlano.

12. ARISTOTILE, *nel secondo della Rettorica*.

predichi, parli pur di virtù quanto si vuole, non si ascolta, perchè alle parole devono corrispondere i fatti.

(1) *Raccolga.*

(2) S. Giovanni Grisostomo, o come altramente fu detto *Boccardoro* per l'aurea sua facondia, nato in Antiochia verso il 354 e morto nel 407, fu il più gran luminaire ed ornamento della Chiesa greca, ed è avuto per padre e principe della eloquenza sacra.

(3) Regolarmente andava detto: *guarderai.*

(4) *Diversamente da quello che insegnano.*

(5) Più comune: *egfino.*

(6) *Non è utile, ma anzi può recar danno. Disutile si usa*

— Le cose, le quali alcuno fa, dicesi veramente che non le vieta ad altrui.

13. TULLIO, *nel secondo delle Tuscolane*. — Che contra vita combatta lo dire parmi sozzissima cosa (1): sì come se alcuno che dica d'essere maestro di grammatica, e faccia mali latini (2); ovvero se mal canti colui che si vuole far tenere buono musico, tanto è più laida cosa, quanto egli offende (3) contro quello di che dice ch'è maestro: così lo dottore della vita facendo contro ragione della vita (4), in ciò è più laido, che contro all'ufficio, del quale egli vuole essere maestro, offende, e dicendosi artefice di vita, nella vita pecca.

14. QUINTILLIANO, *nel nono della oratoria istituzione*. — Certamente meglio insegnerà ad altrui chi in prima arà insegnato a sè. Manifestasi lo infingimento (5) quantunque e'sia guardato (6): nè (7) non è mai tanto valore

pure sostantivamente e si dice, tra il popolo, di chi tira a sciupare la roba. Si usa anche *disutilaccio* in questo stesso senso.

(1) Cioè: che quello che uno dice sia affatto contrario alla vita che mena, la mi pare una schifosissima cosa. E chi parlava così era un pagano!

(2) *E nello scrivere metta errori.*

(3) *Fa, urta.*

(4) Un moderno avrebbe detto: *contro la condotta della vita*. Osserva quanto sta meglio il modo usato dal nostro. Meglio di condotta è altresì *tenore*.

(5) *La finzione.*

(6) *Sia tenuta occulta, si procuri di celarla (la finzione).*

(7) *Nè, sebbene comunemente sia particella negativa, pure*

di dire (1) che non dubiti e ritema (2) quando le parole si discordano dall'animo.

15. CATO. — Quelle cose che tu suogli (3) biasimare non le fare: sozza cosa è al dottore, quando di colpa può essere ripreso (4).

CAPO III.

Che il dottore dee fare quello che dice.

1. Adunque il dottore quello che dice, dee fare, ad esempio di Cristo, del quale è scritto negli atti degli Apostoli: cominciò Iesù a fare e poi ad insegnare.

2. PAOLO *ai Romani*. — Io non ardisco di parlare (5) niuna di quelle cose che Cristo non mi facesse fare (6).

3. PAOLO *a Tito*. — Dà di te medesimo esempio delle opere buone nella tua dottrina (7).

4. IACOPO *apostolo*. — Come voi parlate il bene, così lo fate.

qualche volta, come qui ha forza di *e* congiuntiva, perchè congiunge una proposizione negativa.

(1) *Tanta eloquenza.*

(2) *Pel semplice tema.*

(3) *Oggi suoli.*

(4) Cioè: è cosa sozza, brutta, per il maestro quando può essere ripreso di qualche colpa.

(5) *Di raccontare, di dire.*

(6) *Non mi fecee*: il testo ha: *quae per me non efficit Christus.*

(7) Il testo ha: *In omnibus teipsum praebere exemplum bo-*

5. AGOSTINO, *nel quarto della dottrina cristiana*. — Acciocchè il dottore sia obbedito, maggior peso, che niuna grandezza di parole, è la vita di colui che dice (1).

6. IERONIMO a *Nepoziano*. — Del sacerdote di Cristo concordi la bocca colla vita.

7. GREGORIO, *nel secondo del dialogo*. — L' uomo santo per niuno modo puote altrimenti insegnare che vivere (2).

8. GREGORIO, *nel pastorale*. — Quella voce più volentieri passa i cuori degli uditori, la quale s'approva per la vita del dicitore, perocchè quello, che parlando comanda, dimostrando aiuta che si faccia.

9. GREGORIO, *nel decimottavo de' morali*. — Questa legge è a' predicatori posta, che vivendo adempiano (3) quelle cose che parlando studiano di confortare (4); perocchè l' autorità del dire si perde, quando la voce non è aiutata dalle opere.

10. GRISOSTOMO, *nel libro della compunzione*. — Grande condannazione è di colui che

norum operum, in doctrina etc. In tutte le cose fa' vedere te stesso modello del ben fare, nella dottrina ecc.

(1) Cioè: acciocchè il maestro sia obbedito, bisogna che la sua vita sia conforme alle parole che dice, poichè la vita esemplare ha maggior peso, di tutte le parole per quanto le sieno belle, magnifiche. — Imita gli antichi, ma sii chiaro, e da certe oscurità ti guarda.

(2) Intendi: l' uomo santo non puote insegnare in una maniera, e poi vivere in un'altra.

(3) Facciano.

(4) Si studiano, procurano di inculcare.

compone (1) il suo dire, ed è negligente di componere (2) sua vita.

11. LATTANZIO (3), *della vera religione*. — Dio il volesse che così molti bene facessero come molti bene parlano! ma da quelli, che comandano e non fanno, lo credere è discostato (4), e i comandamenti sono già prosciolti (5).

12. SENECA a *Lucilio*. — Eleggiamo coloro che con la vita insegnano, e che quando diranno alcuna cosa, che da fare sia, egli provano facendo quello che insegnano.

13. SENECA, *nel luogo medesimo*. — Colui eleggi tu per aiutatore (6), del quale tu più ti maravigli vedendolo operare che udendolo parlare.

14. SENECA, *nel luogo medesimo*. — Questa sia la somma (7) del nostro proponimento; quello che sentiamo, parliamo, e quello che parliamo, sentiamo; concordi il parlare colla vita. Quegli adempie ciò che promette, lo quale quando tu lo vedi e quando tu l'odi, è uno medesimo (8.)

(1) *Accomoda, adatta.*

(2) *componere* è lat. di *comporre*; e qui ha il significato posto sopra.

(3) Celio Firmiano Lattanzio è il più bello ornamento del quarto secolo, ed il più eloquente ed elegante fra i Padri della Chiesa latina. Morì verso il 320 o poco dopo.

(4) *È allontanato, è lontano.*

(5) *Disciolti.*

(6) *Tu scegli per aiutatore colui.*

(7) *Conclusione.* (8) *È il medesimo, è sempre quel desso.*

15. SENECA, *dei costumi*. — Allora ti pensa d'essere buono dicitore quando tu, innanzi che ad altri, a te medesimo arai insegnato.

16. VALERIO MASSIMO, *libro ottavo*. — Niuna altra cosa ammaestrare (1) si dee, se non quello che ciascuno in prima a se medesimo arà detto.

17. AUTORE. — Gli esempi muovono più che le parole.

18. GREGORIO, *nel prologo del Dialogo*. — Sono alquanti, i quali all'amore della celestiale (2) patria accendono più gli esempi che le prediche.

19. LEONE *Papa*, *in un sermone*. — Più forti sono gli esempi che le parole; e più pienamente (3) s'insegna con opera che con boce.

20. CASSIODORO, *nel libro undecimo dell'epistole*. — Non puote avere autorità la parola che con (4) esempio non è aitata (5).

21. SENECA a *Lucilio*. — Lungo viaggio è per gl'insegnamenti; breve ed efficace per gli esempi.

(1) *Insegnare*,

(2) *Celeste*.

(3) *Con maggior profitto*.

(4) *Da, dall'*.

(5) *Oggi in prosa più comunemente si dice: aiutata.*